

GRUPPO BANCA MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico “Pillar III”

Semestrale 2021

ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013
e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



Premessa	2
Introduzione	2
Informativa Generale	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi.....	7
2. Ambito di applicazione	16
3. Composizione Fondi Propri.....	18
4. Adeguatezza Patrimoniale.....	31
5. Rischio di credito	33
5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	35
5.2 Definizione di posizioni deteriorate.	37
5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti.....	38
5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	41
5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.....	45
5.6 Informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid 19	47
6. Rischio di controparte	59
7. Rischio di mercato	63
7.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato	63
7.2 VaR.....	64
8. Leva Finanziaria	65
9. Operazioni di cartolarizzazione	69
10. Rischio di Liquidità.....	70
11. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	76
12. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	78
Glossario	79

Premessa

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, «che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come ad esempio quello ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS). A livello nazionale la disciplina è stata recepita da parte della Banca d’Italia attraverso la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti denominata “Disposizioni di vigilanza per le banche”. La Circolare citata nel ricomprendere la disciplina dell’informativa al pubblico ha incluso anche gli orientamenti dell’EBA, riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento 575/2013, di seguito riportati:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;
- EBA GL/2016/11 sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/01 in merito alla disclosure dell’LCR;
- EBA GL/2018/01 sull’uniformità dell’informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti;
- EBA GL/2018/10 relativo all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati.

L’intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall’evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l’obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, nel corso del 2020, caratterizzato peraltro dalla crisi dell’emergenza sanitaria, l’Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA) ha provveduto alla pubblicazione di alcuni orientamenti che hanno caratterizzato in maniera diretta l’ambito della informativa al pubblico. Sul punto si segnala l’emanazione dell’EBA/ITS/2020/04 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti.

In ottemperanza a queste ultime linee guida emanate dell’EBA ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della direttiva CRD V e regolamento di attuazione CRR2, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale¹ e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

I contenuti del presente documento vengono rappresentati in continuità con il medesimo documento pubblicato sui dati del 31/12/2020 con l’eccezione che la parte cosiddetta “quantitativa” rappresentata nelle tabelle illustrative, rispetterà modelli tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità degli schemi informativi standard pubblicati dagli Enti. Tale principio è contenuto nella pubblicazione delle autorità europee, EBA/ITS/2020/04, emanata nel corso del primo semestre 2020, che ha anche l’obiettivo di riorganizzazione tutte le linee guida e orientamenti pubblicati nel corso degli ultimi anni in materia, in ottemperanza alle nuove disposizioni previste dal Regolamento UE 2019/876 (cd. CRR2) con data di prima implementazione prevista a partire dall’Informativa al pubblico di Giugno 2021.

La presente versione del documento inoltre riporterà per l’ultima volta, ad eccezione di eventuali proroghe normativa non ancora emanate, le linee guida in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07). Il Gruppo Banca Mediolanum ha provveduto alla predisposizione e pubblicazione di un’informativa semestrale, già in occasione del al 30 Giugno 2020 e del 31 Dicembre 2020, relativamente a:

- 1) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);

¹ Si rimanda al capitolo 2 “Ambito di applicazione” per le specifiche argomentazioni.

- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

I medesimi dati con i relativi template di riferimento sono oggetto di pubblicazione del presente documento nella sezione del credito con i dati aggiornati al 30 Giugno 2021.

Parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa già riportata nel Bilancio consolidato al 30 giugno 2021. Inoltre sempre a supporto della compilazione del presente documento sono state utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanzaeffettuate nel mese di agosto sulla chiusura contabile del 30 giugno 2021

Si segnala sin da subito che salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino.

In considerazione della prima pubblicazione di tutte le tabelle presenti nel documento si segnala che, ad eccezione delle tabelle EU CC1 e EU KM1 presenti nel capitolo dei fondi propri e quelle di rappresentazione delle informazioni sulla leva finanziaria, per le altre non è stato possibile la comparazione con il semestre precedente in quanto alcune elaborazioni sono state possibili solo dopo l'implementazione di alcune specifiche normative di segnalazione non presenti per i precedenti documenti di informativa prodotti.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si è proceduto alla ripubblicazione della presente Informativa nel mese di Settembre 2022 al fine di rendere coerente il documento rispetto agli aggiornamenti occorsi/richiesti nelle segnalazioni di vigilanza che hanno comportato un numero limitato di modifiche in alcune tabelle in esso contenute.

Informativa Generale

Nel corso del primo semestre, in data 3 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum e successivamente l'Assemblea degli Azionisti del 15 aprile 2021 ha approvato il Bilancio d'esercizio di Banca Mediolanum chiuso al 31 dicembre 2020 da cui emergeva un utile di 433.980.479 euro. In particolare si è deliberato:

- la distribuzione di un dividendo pari a 0,02667 euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto, al lordo delle ritenute di legge nel corso del mese di maggio 2021 a valere sugli utili dell'esercizio 2020 ed equivalenti alla misura consentita dalla raccomandazione di Banca d'Italia secondo la quale l'importo distribuibile deve limitarsi a non più del 15% degli utili cumulati del 2019-20 o di 20 punti base del coefficiente di CET1 (in ogni caso il minore dei due);
- la distribuzione di un dividendo nel mese di ottobre 2021 pari a 0,41333 euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto, al lordo delle ritenute di legge – subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni ostantive alla distribuzione emanati da parte dell'Autorità di Vigilanza prudenziale - a valere sugli utili 2020 e per 0,34 euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto, al lordo delle ritenute di legge, a valere sulle riserve generatesi con gli utili degli esercizi precedenti.

In data 26 maggio 2021 è stato distribuito, così come sopra descritto, un primo dividendo per complessivi 19,3 milioni di euro.

In seguito alla delibera assembleare sopra descritta alla data del 30 giugno 2021, 555 milioni di euro sono stati riclassificati nei debiti verso azionisti all'interno delle altre passività e conseguentemente esclusi dalla consistenza del patrimonio netto.

L'EPS (utile per azione) si attesta a 0,36 euro contro 0,21 euro del primo semestre 2020.

Con riferimento alla partecipazione detenuta da Banca Mediolanum pari al 2,85% del capitale sociale di SIA S.p.A., classificata tra le attività valutate al fair value con impatto sul conto economico, come già argomentato nella documentazione del bilancio societario dell'ultimo esercizio, in data 11 febbraio 2021, a seguito dell'approvazione da parte dei Consigli di Amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti, CDP Equity, Mercury UK, SIA e Nexi, è stato sottoscritto l'accordo definitivo relativo all'operazione di fusione per incorporazione di SIA in Nexi, dando seguito a quanto avviato nel quarto trimestre 2020 in merito al memorandum of understanding siglato ad ottobre 2020. L'accordo prevede principalmente un rapporto di cambio per il quale gli azionisti di SIA riceveranno 1,5761 azioni Nexi per ogni azione SIA. Per quanto concerne la valutazione delle azioni al 30 giugno 2021, si è tenuto conto che entrambe le società (SIA e NEXI) hanno deliberato nelle rispettive assemblee (in data 21 giugno 2021) l'operazione di fusione confermando il valore di concambio precedentemente concordato nell'ambito del progetto di fusione.

L'operazione di fusione, peraltro già ampiamente conosciuta sul mercato da tempo, rimane allo stato attuale solo in attesa dell'approvazione da parte degli organi di Vigilanza per poter essere definitivamente finalizzata. La valorizzazione ha, quindi, considerato l'operazione come sostanzialmente compiuta a seguito del passaggio assembleare, rimanendo tuttavia l'incertezza della data entro la quale potrà essere finalizzata. L'approccio valutativo ha pertanto preso a riferimento il valore di concambio dell'operazione, il prezzo alla data del 30 giugno delle azioni NEXI e un fattore di sconto per tener conto dei costi impliciti di trasformazione e liquidabilità delle azioni SIA S.p.A..

Alla data del 30 giugno 2021 il fair value della partecipazione sopra illustrata è stato stimato a 135,2 milioni di euro rispetto ai 63 milioni di euro del 31 dicembre 2020, valutazione che si basava solamente sui piani *standalone* della società.

Per quanto riguarda, l'altra partecipazione di Banca Mediolanum, ovvero le azioni afferenti la Società Cedacri, detenute nel portafoglio finanziario delle attività finanziarie valutate al fair value, in data 3 giugno 2021 si è conclusa l'operazione di vendita delle stesse. La cessione si è concretizzata con l'incasso di un valore netto pari a 176 milioni di euro; tale importo risulta già netto dei costi di aggiustamento del prezzo, così come specificato dall'accordo sottoscritto in data 5 marzo 2021, e dei costi di transazione attribuibili direttamente all'operazione. In base al valore netto incassato, è stata rilevata una plusvalenza da realizzo complessiva pari a 149,5 milioni di euro al netto del relativo effetto fiscale, di cui 91,8 milioni relativi all'incremento avvenuto nel primo semestre 2021.

In considerazione del fatto che il titolo era classificato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva l'utile realizzato è stato rilevato in contropartita del patrimonio netto e non ha generato impatti a conto economico.

Per quanto concerne le attività di razionalizzazione poste in essere all'interno della società controllata tedesca, Bankhaus August Lenz & Co. AG, si pone in evidenza quanto segue:

- la società non si avvale più della rete dei promotori finanziari ma il collocamento avviene tramite piattaforme dedicate;
- è in corso di valutazione la possibilità di dismettere il servizio di "payment services" a favore di una controparte terza. Si precisa che qualora tale dismissione trovasse piena realizzazione in un futuro prossimo non si prevedono comunque impatti economici materiali derivanti dalla possibile transazione in quanto trattasi di dismissione di un servizio operativo a basso valore aggiunto.

Per quanto riguarda la controversia fiscale che coinvolge Banca Mediolanum (e Mediolanum Vita) in merito al trattamento fiscali delle commissioni riconosciute dalle società irlandesi, non ci sono aggiornamenti rispetto a quanto dettagliato nelle precedenti informative e in sede di bilancio 2020.

Sempre con riferimento alle evidenze da rendicontare dei primi sei mesi dell'anno, il Gruppo Banca Mediolanum, attraverso la sua Capogruppo, ha proceduto a svolgere l'attività annuale di regolare revisione e aggiornamento dei seguenti documenti, completati e trasmessi secondo le specifiche definite dalle Autorità di Vigilanza del settore, nazionali ed europee:

- Recovery Plan;
- Resoconto ICAAP/ILAAP.

I documenti sopra elencati sono stati oggetto di valutazione e approvazione da parte dell'Organo di Supervisione Strategica di Banca Mediolanum e comunicati entro i termini di legge previsti agli Organismi di Vigilanza.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo Mediolanum, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve trarre un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

Nello specifico tali funzioni sono:

- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
- funzione di conformità alle norme ("Compliance");
- funzione di Antiriciclaggio;

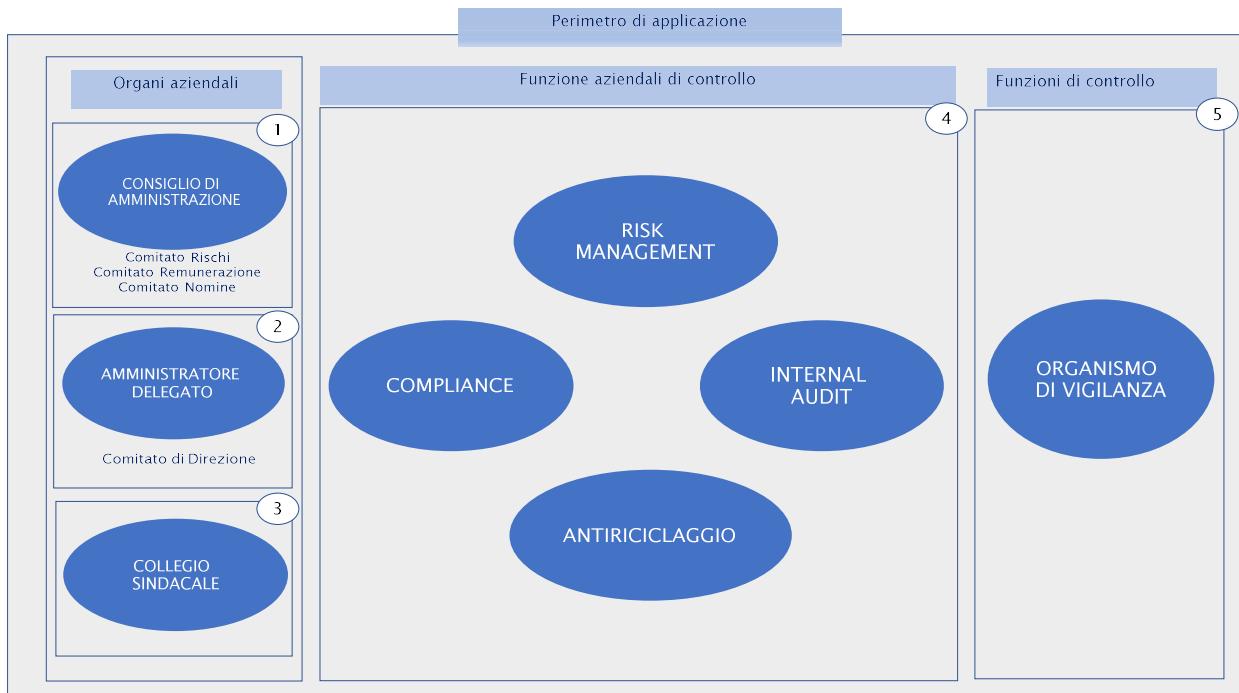
- o revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all’intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l’esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l’osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1- Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2- Organo con Funzione di Gestione;
- 3- Organo con Funzione di Controllo;
- 4- Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5- Funzioni di Controllo.

Figura 1 – Sistema di controllo interno del Gruppo



RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione aziendale, il quale ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Nomine.

Si fa presente che nel corso del 2021 è stato costituito e regolamentato il Comitato Parti Correlate che svolge un ruolo di valutazione e proposta in materia di controlli interni relativamente alla gestione delle operazioni con parti correlate di Banca Mediolanum e soggetti collegati del Gruppo Bancario e all'assunzione e gestione di partecipazioni, nonché di generale supporto al Consiglio di Amministrazione su ulteriori temi giudicati dal Consiglio medesimo rilevanti per la gestione sociale. Tali comitati endoconsiliari hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti e prevedono, in base al regolamento in vigore, l'invito di differenti organi della società e/o responsabili di funzione e/o settore. Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità), gli altri Comitati si riuniscono all'occorrenza o in base alla calendarizzazione definita ad inizio anno comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Internal Audit;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i

processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette.

Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- Attività di credito;
- Attività di tesoreria;
- Attività di gestione del risparmio;
- Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell'ambito di una (auto)valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell'evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- **Rischio di credito (incluso rischio di controparte):**
 - È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.
- **Rischio di mercato:**
 - Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari). Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

- **Rischio operativo:**
 - Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni. I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).
- **Rischio di tasso:**
 - Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).
- **Rischio di liquidità:**
 - Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk. Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.
Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.
- **Rischio di leva finanziaria:**
 - Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione COREP).
L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.
Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.
- **Rischio di concentrazione:**
 - Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

- **Rischio di reputazione:**
 - Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
- **Rischio di compliance:**
 - Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.
- **Rischio strategico:**
 - Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.
- **Rischio residuo:**
 - Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio Riciclaggio:**
 - Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.
- **Rischio Informatico**
 - È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.
- **Conduct Risk.**
 - Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza".

Come altro rischio si fa menzione anche al **Climate Risk**. Su questo tema Banca Mediolanum, come Capogruppo, in considerazione delle raccomandazioni e delle indicazioni che i vari Organismi Internazionali e le differenti Autorità di Vigilanza europee hanno comunicato e pubblicato sul tema del cambiamento climatico, in ambito ESG (*Environmental, Social, Governance*), nella propria valutazione e considerazione dei rischi a cui è esposta tutta l'attività del Gruppo, ha individuato e mappato i rischi legati al cambiamento climatico come il rischio fisico e il rischio di transizione. Le attività interne della Capogruppo su questa tipologia di rischi sono attualmente in fase di analisi, sviluppo e osservazione anche rispetto alle modalità di come il mercato finanziario si sta organizzando per la corretta gestione e mitigazioni di tali fattispecie di rischi.

L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

2. Ambito di applicazione

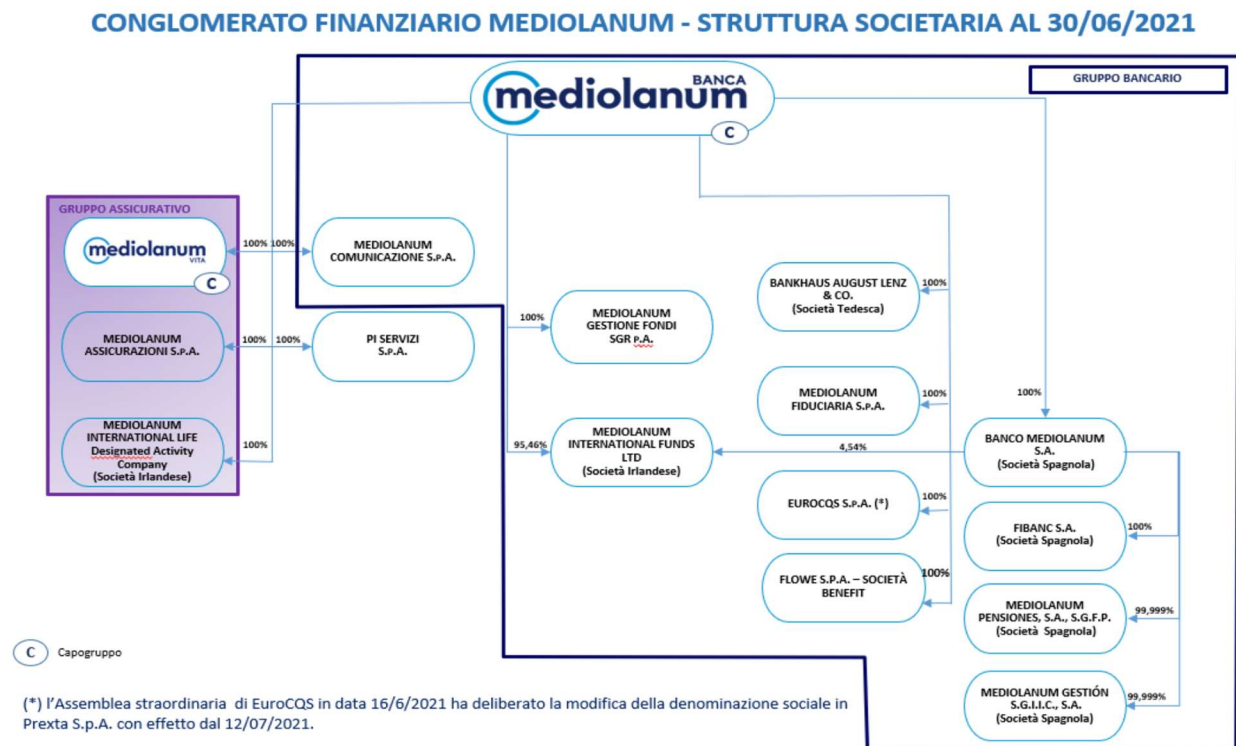
Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Banca Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A..

Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Banca Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla "CRR" il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Nel corso del primo semestre del 2021, all'interno del perimetro del Gruppo bancario non sono avvenute alc.une operazioni di modifica dell'assetto societario.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 30 giugno 2021.

Figura 2 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum



Come riportato in nota della figura, la società Eurocqs S.p.A., specializzata nell'erogazione di linee di credito tramite cessione del quinto e del trattamento di fine rapporto, a partire dal 12 luglio 2021 ha cambiato il la propria denominazione in Prexta S.p.A., anche per tenere conto dell'ampliamento delle nuove linee di business nell'abito dei prestiti personali.

Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

Tabella 1: Perimetro di consolidamento

	SOCIETA'	QUOTA	SEDE LEGALE/OPERATIVA	ATTIVITA' ESERCITATA	METODOLOGIA DI CONSOLIDAMENTO CIVILISTICO	METODOLOGIA DI CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE
Società Capogruppo	BANCA MEDIOLANUM S.p.A.		Basiglio	Bancaria		
Società controllate appartenenti al Gruppo Bancario	BANKHAUS AUGUST LENZ & Co	100,000%	Monaco di Baviera	Bancaria	Integrale	Integrale
	BANCO MEDIOLANUM	100,000%	Valencia/Barcellona	Bancaria	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	100,000%	Basiglio	Fiduciaria	Integrale	Integrale
	PREXTA S.p.A. (EX EUROCQS)	100,000%	Roma	Finanziaria	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR	100,000%	Basiglio	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS	95,46% (*)	Dublino	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	FIBANC S.A.	100,000%	Valencia/Barcellona	Consul. Finan.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	100,000%	Valencia/Barcellona	Gestione fondi pens.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	100,000%	Valencia/Barcellona	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	100,000%	Basiglio	Strumentale	Integrale	Integrale
	FLOWE S.p.A. Società Benefit	100,000%	Basiglio	Emissione e gestione moneta elettronica e	Integrale	Integrale
Società controllate esercenti attività assicurative	MEDIOLANUM VITA	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE	100,000%	Dublino	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
Società controllate esercenti attività diversa da quella bancaria, finanziaria, strumentale e assicurativa	P I SERVIZI S.p.A.	100,000%	Basiglio	Non rilevante	Integrale	Patrimonio Netto

(*) COME RAPPRESENTATO NELL'ORGANIGRAMMA LA RIMANENTE QUOTA, PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL 100%, E' DETENUTA DALLE ALTRE SOCIETA' DEL GRUPPO (BANCO MEDIOLANUM)

Si precisa che all'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

3. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Banca Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Il framework delle riforme che sono state introdotte di anno in anno a partire dal lontano 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

L'insieme delle regole delineate negli accordi di Basilea 3 ha raggiunto il suo completo recepimento nel 2019 con l'emanazione dapprima della Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 e successivamente con il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, (c.d. "Capital Requirements Regulation II", "CRR 2") che modifica il precedente Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, come in parte argomentato nella parte introduttiva del documento. In particolare, tale regolamento ha disciplinato il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e l'informativa.

Le normative europee sopra richiamate hanno trovato recepimento da parte dello Stato Italiano attraverso la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che peraltro disciplina le regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, oltre ad indicare i principi e gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo degli istituti bancari che vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (Capital Requirement Regulation - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare.

Inoltre gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, ha comunicato in data 14 dicembre 2020 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP 2021).

Tali requisiti sono stati definiti vincolanti a partire dal 01/01/2021 fino alla data del 31/12/2021, di cui di seguito si specifica quanto richiesto dal regolatore.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum per l'esercizio 2021 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,67%, composto da una misura vincolante del 5,17% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari al 9,39% composto da una misura vincolante del 6,89% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,89% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 11,69%, composto da una misura vincolante del 9,19% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Banca Mediolanum è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio): 8,17%, composto da un Overall Capital Requirement (OCR) CET1 ratio pari al 7,67% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,89%, composto da un Overall Capital Requirement T1 ratio pari al 9,39% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 12,19%, composto da un Overall Capital Requirement TC ratio pari all'11,69% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (Pillar 2 Requirement – P2R) ed è una raccomandazione non giuridicamente vincolante; di conseguenza non risulta essere rilevante ai fini del calcolo della distribuzione degli utili, così come succede per i requisiti vincolanti. Pertanto, questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla

detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Mediolanum. Si segnala infine che la soglia dello 0,5% “suggerita” alla Capogruppo Banca Mediolanum come P2G risulta essere una tra le più basse tra tutte quelle che sono state raccomandate alle altre banche italiane oggetto di SREP.

Sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering) per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3. Tali disposizioni sono volte all’esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili. Nei Fondi Propri del Gruppo Bancario Mediolanum alla data del presente documento non sono presenti strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Al 30 giugno 2021 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di circa 11,8 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) per Euro 2.262,6 milioni. Al 30 giugno 2021 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 30 giugno 2021 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall’Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Al 30 giugno 2021 il Capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,3 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 4,1 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente (€ -38,7 milioni);
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all’assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte delle Autorità di Vigilanza pari a € 1.753,9 milioni;
- l’utile del periodo al netto dei dividendi considerando, come al precedente punto, l’assenza di provvedimenti e/o raccomandazioni ostative emanate da parte delle Autorità di Vigilanza (€ 99,4 milioni);
- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 11,8 milioni).

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€-1,6 milioni);
- avviamento (€ - 132,9 milioni) e attività immateriali (€ - 23,1 milioni);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 8,1 milioni).

In base a quanto esposto in precedenza al 31 dicembre 2020 il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) è pari a 2.262,6 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe 1 non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota

eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). La comunicazione di Banca d'Italia del 26 marzo 2021 per il secondo trimestre 2021, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. Considerando che i coefficienti di capitale anticiclica sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Norvegia (1,00%), di Hong Kong (1,00%), della Repubblica Ceca (0,50%), della Repubblica Slovacca (2,00%), della Bulgaria (0,50%), del Lussemburgo (0,5%) e che il Gruppo Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti residenti in Italia, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere prossimo allo zero.

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Al 30 giugno 2021 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)

Al 30 giugno 2021 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Si precisa inoltre che, al 30 giugno 2021, il capitale sociale è pari a 600,3 milioni di euro (al 31.12.2020 € 600,3 milioni), suddiviso in n. 741.871.052 azioni ordinarie (al 31.12.2020: n. 741.375.926 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 30 giugno 2021 è sintetizzata nella tabella sottostante:

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Euro/000		30/06/2021	31/12/2020	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	604.469	603.923	Voce 170 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	-	-	Voce 160 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	
2	Utili non distribuiti	1.753.930	1.488.905	Voce 150 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale comprensiva della Voce 155 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	11.849	4.919	Voce 120 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 454, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	
EU-5a	Utile di periodo riferito ai periodi impegnati al netto di tutti gli oneri e strumenti prevedibili	99.421	111.065	Utile Computato
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	2.469.669	2.208.812	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.597)	(1.358)	Rettifiche di valore di vigilanza relative al Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 Ottobre 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamento per la
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(156.021)	(153.378)	Di cui Voce 100 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
9	Non applicabile	-	-	
10	Differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(8.052)	(9.998)	Di cui Voce 110 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(38.670)	(43.570)	Voce 180 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.706)	-	Di cui Voci 20 e 30 Stato Patrimoniale Attivo
19	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	
20	Non applicabile	-	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-	
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-	
23	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	
24	Non applicabile	-	-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	
26	Non applicabile	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(0,29)	-	Voce 40 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(207.047)	(208.304)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.262.622	2.000.508	

Segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30/06/2021	31/12/2020	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
33	riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	-
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	(importo negativo)	-	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	(importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CE11 + AT1)	2.262.622	2.000.508	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
47	riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo	-	-	-
EU-47a	eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da	-	-	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.262.622	2.000.508	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	10.642.778	9.809.636	-

Segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30/06/2021	31/12/2020	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	21,26%	20,39%	-
62	Capitale di classe 1	21,26%	20,39%	-
63	Capitale totale	21,26%	20,39%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	07,67%	07,67%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	02,50%	02,50%	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	00,001%	00,001%	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	-
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-	-
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	-	-	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	12,07%	-	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Strumenti propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	226.533	200.051	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni)	5.486	5.740	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività riscaldate che derivano da amerenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	70.437	73.519	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettenute di valore su crediti incluse nel 12 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettenute di valore su crediti nel 12 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettenute di valore su crediti incluse nel 12 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale per l'inclusione di rettenute di valore su crediti nel 12 nel quadro del metodo basato sui rating interni)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettenute di valore su crediti nel 12 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva (importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
81	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva (importo escluso dal AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva (importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
83	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva (importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva (importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
85	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva (importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

Nella tabella sottostante, che rappresenta il quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio, viene mostrata l'evidenza quantitativa, alla data di riferimento, per i rischi di primo pilastro (credito, mercato ed operativo) Gli importi nella colonna "a" sono le esposizioni ponderate per il rischio, dove nei dettagli delle singole voci rappresentate si legge la rappresentazione della ponderazione e del requisito sia per il rischio credito che per la componente rischio di controparte. A completare l'informativa della tabella sono le voci relative al requisito del rischio mercato e del rischio operativo, in considerazione del metodo adottato dal Gruppo Banca Mediolanum, ovvero il metodo standardizzato. Alla riga 24 della Tabella si riporta infine il valore degli elementi dell'attivo patrimoniale che sono soggetti al fattore di ponderazione del rischio del 250% che sono rappresentati per una quota di circa il 93% dall'importo delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e che in totale sono pari o inferiori al 10% degli elementi del capitale primario di classe 1 dell'ente, mentre per il restante 7% sono rappresentate da strumenti dei fondi propri di soggetti del settore finanziario detenuti da parte dell'ente che in totale sono pari o inferiori al 10% degli elementi del capitale primario di classe 1 dell'ente.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Euro/000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	8.400.637	-	672.051
2	Di cui metodo standardizzato	8.400.637	-	672.051
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	73.481	-	5.878
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	31.312	-	2.505
9	Di cui altri CCR	42.169	-	3.373
10	Non applicabile	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	(tenendo conto del massimale)	3.560	-	285
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	3.560	-	285
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	416.535	-	33.323
21	Di cui metodo standardizzato	416.535	-	33.323
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	1.748.565	-	139.885
EU 23a	Di cui metodo base	-	-	-
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	1.748.565	-	139.885
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	ponderazione del rischio del 250 %)	75.924	-	6.074
25	Non applicabile	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Non applicabile	-	-	-
28	Non applicabile	-	-	-
29	Totale	10.642.778	-	851.422

Di seguito vengono rappresentate le informazioni quantitative relative alle esposizioni, ripartite per distribuzione geografica che determinano la base per il calcolo delle relative riserve di capitale anticiclico. Com'è noto si tratta di uno strumento prudenziale introdotto dall'accordo di Basilea III per contrastare gli effetti del ciclo economico sulle attività di prestito svolte delle banche.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Euro/000	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione e esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri			Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle esposizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la cartolarizzazione e esterne al portafoglio di				Totale
ABU DHABI	1.004	0	0	0	0	1.004	32	0	0	32	401	0	0,00%
ALBANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
ALTRI PAESI	268	0	0	0	0	268	21	0	0	21	268	0	0,00%
ANDORRA, PRINCIPALITY OF	366	0	0	0	0	366	10	0	0	10	125	0	0,00%
ANGOLA	232	0	0	0	0	232	28	0	0	28	348	0	0,00%
ARGENTINA	2.142	0	0	0	0	2.142	131	0	0	131	1.636	0	0,00%
AUSTRALIA	7	0	0	0	0	7	1	0	0	1	6	0	0,00%
AUSTRIA	371	0	0	0	0	371	24	0	0	24	305	0	0,00%
BELGIUM	84	0	0	0	0	84	5	0	0	5	68	0	0,00%
BELIZE	160	0	0	0	0	160	19	0	0	19	240	0	0,00%
BOLIVIA	75	0	0	0	0	75	4	0	0	4	50	0	0,00%
BRAZIL	134	0	0	0	0	134	6	0	0	6	77	0	0,00%
BRITISH VIRGIN ISLANDS	214	0	0	0	0	214	17	0	0	17	214	0	0,00%
BULGARIA	28	0	0	0	0	28	2	0	0	2	21	0	0,50%
CANADA	383	0	0	0	0	383	23	0	0	23	281	0	0,00%
CAYMAN ISLANDS	314	0	0	0	0	314	25	0	0	25	314	0	0,00%
CHINA	222	0	0	0	0	222	11	0	0	11	136	0	0,00%
COLOMBIA	51	0	0	0	0	51	3	0	0	3	38	0	0,00%
CROATIA	124	0	0	0	0	124	10	0	0	10	124	0	0,00%
CYPRUS	33	0	0	0	0	33	1	0	0	1	12	0	0,00%
CZECH REPUBLIC	1.082	0	0	0	0	1.082	46	0	0	46	575	0	0,50%
DOMINICAN REPUBLIC	249	0	0	0	0	249	20	0	0	20	249	0	0,00%
ECUADOR	330	0	0	0	0	330	26	0	0	26	330	0	0,00%
EGYPT	117	0	0	0	0	117	9	0	0	9	117	0	0,00%
EMIRATI ARABI UNITI	704	0	0	0	0	704	42	0	0	42	525	0	0,00%
ETHIOPIA	44	0	0	0	0	44	3	0	0	3	33	0	0,00%
FINLAND	390	0	0	0	0	390	31	0	0	31	390	0	0,00%
FRANCE	4.228	0	0	0	0	4.228	253	0	0	253	3.158	0	0,00%
GABON	59	0	0	0	0	59	4	0	0	4	44	0	0,00%
GEORGIA	338	0	0	0	0	338	27	0	0	27	338	0	0,00%
GERMANY	177.318	0	0	0	0	177.318	252	0	0	252	3.148	100	0,00%
GHANA	270	0	0	0	0	270	22	0	0	22	270	0	0,00%
GREECE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
HONG KONG	1.710	0	0	0	0	1.710	84	0	0	84	1.048	0	1,00%
INDIA	561	0	0	0	0	561	19	0	0	19	243	0	0,00%
INDONESIA	378	0	0	0	0	378	30	0	0	30	378	0	0,00%
IRELAND	214.906	0	0	0	0	214.906	12.234	0	0	12.234	152.920	102	0,00%
ITALY	14.300.055	0	135.450	0	285	14.435.790	591.820	10.836	285	602.940	7.536.755	597	0,00%

segue: Tabella EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Euro/000	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato		Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo IRB	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la cartolarizzazioni e esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
JAPAN	339	0	0	0	0	339	18	0	0	18	219	0	0,00%
JERSEY	124	0	0	0	0	124	10	0	0	10	124	0	0,00%
LITHUANIA	49	0	0	0	0	49	3	0	0	3	37	0	0,00%
LUXEMBOURG	12.916	0	0	0	0	12.916	1.017	0	0	1.017	12.712	0	0,50%
MALTA	55	0	0	0	0	55	2	0	0	2	20	0	0,00%
MEXICO	1.731	0	0	0	0	1.731	133	0	0	133	1.657	0	0,00%
MOLDOVA	26	0	0	0	0	26	3	0	0	3	40	0	0,00%
MONACO, PRINCIPALITY OF	309	0	0	0	0	309	19	0	0	19	232	0	0,00%
MOROCCO	208	0	0	0	0	208	16	0	0	16	198	0	0,00%
NETHERLANDS	3.013	0	0	0	0	3.013	217	0	0	217	2.713	0	0,00%
NIGERIA	505	0	0	0	0	505	36	0	0	36	450	0	0,00%
NORWAY	226	0	0	0	0	226	18	0	0	18	226	0	1,00%
PANAMA	52	0	0	0	0	52	1	0	0	1	13	0	0,00%
PERU	66	0	0	0	0	66	5	0	0	5	61	0	0,00%
PHILIPPINES	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%
POLAND	34	0	0	0	0	34	2	0	0	2	25	0	0,00%
PORTUGAL	363	0	0	0	0	363	18	0	0	18	226	0	0,00%
ROMANIA	337	0	0	0	0	337	11	0	0	11	132	0	0,00%
SAN MARINO	1.798	0	0	0	0	1.798	74	0	0	74	929	0	0,00%
SAUDI ARABIA	242	0	0	0	0	242	7	0	0	7	90	0	0,00%
SINGAPORE	216	0	0	0	0	216	8	0	0	8	96	0	0,00%
SLOVAKIA	18	0	0	0	0	18	1	0	0	1	13	0	2,00%
SLOVENIA	69	0	0	0	0	69	4	0	0	4	52	0	0,00%
SOUTH AFRICAN REPUBLIC	159	0	0	0	0	159	4	0	0	4	55	0	0,00%
SPAIN	991.745	0	0	0	0	991.745	38.988	0	0	38.988	487.349	96	0,00%
SWEDEN	744	0	0	0	0	744	49	0	0	49	613	0	0,00%
SWITZERLAND	4.407	0	0	0	0	4.407	146	0	0	146	1.826	0	0,00%
TAIWAN	1.484	0	0	0	0	1.484	78	0	0	78	969	0	0,00%
TUNISIA	560	0	0	0	0	560	19	0	0	19	232	0	0,00%
TURKEY	1.697	0	0	0	0	1.697	131	0	0	131	1.633	0	0,00%
U.S.A.	5.142	0	5.066	0	0	10.208	271	405	0	676	8.456	3	0,00%
UKRAINE	385	0	0	0	0	385	31	0	0	31	385	0	0,00%
UNITED KINGDOM	62.943	0	0	0	0	62.943	4.571	0	0	4.571	57.132	1	0,00%
URUGUAY	129	0	0	0	0	129	4	0	0	4	45	0	0,00%
Totale	15.801.044	0	140.517	0	285	15.941.845	651.205	11.241	285	662.732	8.284.145	1	0,00%

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Euro/000		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	10.642.778
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,001%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	139

L'ultima tabella rappresentata in questa sezione riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentare determinate dalla consistenza dei fondi propri, come l'adeguatezza patrimoniale attraverso la rappresentazione dei coefficienti patrimoniali, con l'indicazione delle componenti che li compongono, il coefficiente di leva finanziaria e i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

Modello EU KM1: metriche principali

Euro/000		a	b	c	d	e
		30/06/2021	T-1	31/12/2020	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.262.622	-	2.000.508	-	-
2	Capitale di classe 1	2.262.622	-	2.000.508	-	-
3	Capitale totale	2.262.622	-	2.000.508	-	-
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	10.642.778	-	9.809.636	-	-
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,26%	-	20,39%	-	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,26%	-	20,39%	-	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,26%	-	20,39%	-	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,19%	-	1,19%	-	-
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,67%	-	0,67%	-	-
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	0,89%	-	0,89%	-	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,19%	-	9,19%	-	-
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	-	2,50%	-	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,001%	-	0,001%	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	-	2,50%	-	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,69%	-	11,69%	-	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	12,07%	-	-	-	-
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	36.894.148	-	31.609.631	-	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,13%	-	6,33%	-	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	-	-	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	-	-	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	12.926.056	-	11.965.019	-	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.734.054	-	3.367.610	-	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	292.391	-	267.462	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	3.441.663	-	3.100.148	-	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	377,26%	-	387,03%	-	-
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	25.455.804	-	-	-	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	12.003.572	-	-	-	-
20	Coefficiente NSFR (%)	212,07%	-	-	-	-

La differenza tra totale attivo da bilancio civilistico rispetto a quello prudenziale è da ricondursi come argomentato in precedenza al diverso perimetro di consolidamento delle Società Assicuratrici facenti parte del Gruppo. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo “Ambito di applicazione” del presente documento.

Si fa presente che rispetto a quanto riportato in apposita tabella di dettaglio l’anno precedente, non sono più presenti in bilancio emissioni obbligazionarie in quanto scadute e rimborsate.

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 30 giugno 2021 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a Euro 1.411,1 milioni.

Come argomentato nel precedente capitolo, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 21,26%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 21,26% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 21,26%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier 1 capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti da Banca d'Italia nel processo di SREP al Gruppo bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento.

Al 30 giugno 2021, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 2.087 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.698 milioni di euro con un'eccedenza pari a 611 milioni di euro. Di seguito le voci di dettaglio:

Tabella 2: Dettaglio dei mezzi patrimoniali del conglomerato

Euro/milioni		30/06/2021	31/12/2020
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	2.698	2.330
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.181	1.086
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	906	785
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	2.087	1.871
C.	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-B)	611	459

La tabella che segue mette in evidenza come sono composte le voci dello stato patrimoniale del Gruppo Mediolanum, attraverso un confronto tra la determinazione del bilancio consolidato e il relativo ambito di consolidamento prudenziale. Le voci che riportano differenze di valore sono determinate dalla rappresentazione del bilancio consolidato che include anche le società assicurative del Gruppo non ricomprese nel perimetro del Gruppo bancario (c.d. consolidamento prudenziale). La tabella inoltre mostra quali componenti dello stato patrimoniale vanno a comporre i fondi propri rappresentati dal dettaglio della tabella EU CC1 del precedente capitolo.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Attività, Passività e Patrimonio Netto

Euro/000		a		b			c	
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri				Riferimento
				Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)		
Voci di Bilancio	Attività	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo					
10.	Cassa e disponibilità liquide	179.573	179.573					
20.	economico	31.021.921	759.977					
30.	reddività complessiva	1.576.389	566.551					
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.323.022	32.193.312					
50.	Derivati di copertura	34	34					
70.	Partecipazioni	-	965.295					
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	69.084	-					
90.	Attività materiali	253.196	149.682					
100.	Attività immateriali	206.610	204.219					
110.	Attività fiscali	452.248	188.600					
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	208	208					
130.	Altre attività	471.775	408.990					
	Totale attivo	67.554.060	35.616.441					
	Passività							
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.484.239	31.137.532					
20.	Passività finanziarie di negoziazione	270.872	270.871					
30.	Passività finanziarie designate al fair value	12.315.480	-					
40.	Derivati di copertura	22.841	22.841					
60.	Passività fiscali	120.734	92.032					
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-					
80.	Altre passività	1.284.715	1.154.060					
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.040	10.368					
100.	Fondi per rischi e oneri	329.331	328.414					
110.	Riserve tecniche	20.113.485	-					
	Totale passivo	64.953.737	33.016.118					
120.	Riserve da valutazione	11.849	11.849	11.849			Modello Eu CC1 - RIGA 3	
150.	Riserve	1.753.927	1.753.927	1.753.927			Modello Eu CC1 - RIGA 2	
160.	Sovrapprezzi di emissione	4.122	4.122	4.122			Modello Eu CC1 - RIGA 1	
170.	Capitale	600.347	600.347	600.347			Modello Eu CC1 - RIGA 1	
180.	Azioni proprie (-)	(38.670)	(38.670)	(38.670)			Modello Eu CC1 - RIGA 16	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	268.748	268.748	268.748			Modello Eu CC1 - di cui RIGA EU 5a	
	Capitale proprio totale	2.600.323	2.600.323					

5. Rischio di credito

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevale la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Eurocqs;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Eurocqs;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Eurocqs.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

Banca Mediolanum tra le attività svolte per l'implementazione dell'IFRS9, ha definito nelle proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
 - non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
 - pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Modello EU CRI: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a	2.728.231	2.728.231	-	-	-	-	79	79	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	14.228.598	13.751.580	476.135	167.549	-	165.676	42.546	20.728	21.798	82.462	-	81.722	-	10.024.232	55.058
020	Banche centrali	175.886	175.886	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	141	141	-	15	-	15	-	-	-	2	-	2	-	-	
040	Enti creditizi	296.219	296.219	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200.779	
050	Altre società finanziarie	443.312	438.696	4.617	8.457	-	8.457	4.502	3.759	744	7.355	-	7.355	-	41.841	441
060	Società non finanziarie	518.958	489.390	29.402	17.933	-	17.933	5.428	2.770	2.657	11.149	-	11.149	-	286.364	4.997
070	di cui PMI	265.302	250.007	15.295	3.908	-	3.908	2.437	742	1.695	1.797	-	1.797	-	123.818	1.692
080	Famiglie	12.794.082	12.351.248	442.116	141.143	-	139.270	32.616	14.199	18.397	63.956	-	63.216	-	9.495.247	49.621
090	Titoli di debito	15.548.514	15.548.514	-	-	-	-	13.076	13.076	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	15.426.087	15.426.087	-	-	-	-	12.761	12.761	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	122.143	122.143	-	-	-	-	315	315	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	285	285	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	989.077	882.660	63.767	495	-	265	519	467	52	31	-	-	-	18.247	11.869
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	95.814	95.814	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	246.251	199.963	46.288	-	-	-	74	36	38	-	-	-	-	2.432	2
200	Società non finanziarie	161.674	159.603	2.071	3	-	3	230	230	0	2	-	-	-	9.038	1.149
210	Famiglie	485.339	427.280	15.408	492	-	262	215	202	13	29	-	-	-	6.777	10.718
220	Totale	33.494.421	32.910.985	539.902	168.044	-	165.941	56.220	34.351	21.850	82.493	-	81.722	-	10.042.479	66.927

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

Euro/000		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	858.334	498.198	1.362.498	11.485.499	66.611	14.271.139
2	Titoli di debito	-	2.488.018	13.028.265	19.155	-	15.535.438
3	Totale	858.334	2.986.216	14.390.763	11.504.654	66.611	29.806.577

5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group Spa.

Inoltre adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Tabella 3: Portafogli e rating ufficiali

Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group Spa)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" (ultimo aggiornamento in vigore) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza:

Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	18.906.479	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	176.873	-	-	251.389	-	61.913	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	25.998	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.058.851	-	-	2.399.251
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	9.056.284	129.029	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	449	-	-	-	6.640	-	999	-	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	183.228	-	-	-	132.373	-	-	-	-
17 TOTALE	19.090.157	176.873	-	-	390.403	10.115.134	217.939	-	2.399.251

Segue: Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
Euro/000	j	k	l	m	n	o	p	q
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	618	-	70.437	-	-	-	18.977.534	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	141	-	-	-	-	-	141	141
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	46.459	-	-	-	-	-	536.634	536.634
7 Imprese	709.595	22.169	-	-	-	-	757.762	597.514
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	3.458.102	3.458.102
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.957	-	-	-	-	-	9.187.270	9.187.270
10 Esposizioni in stato di default	63.726	20.730	-	-	-	-	84.456	84.456
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.313	-	-	-	-	1.313	1.313
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	58.869	883	-	-	83	87.216	155.139	155.139
15 Esposizioni in strumenti di capitale	1.186.736	-	5.486	-	-	-	1.192.222	969.172
16 Altre posizioni	388.149	-	-	-	-	-	703.750	703.750
17 TOTALE	2.456.248	45.095	75.924	-	83	87.216	35.054.323	14.989.740

5.2 Definizione di posizioni deteriorate.

In tema di qualità del credito si è espressa Banca d'Italia con la Circolare 272 del 30 Luglio 2008 – “Matrice dei Conti” (ultimo aggiornamento disponibile) che ha definito attività finanziarie “deteriorate” le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei “Non-performing” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati. Il concetto di forbearance, introdotto dai sopra citati standards EBA, può essere ricondotto sinteticamente nelle posizioni oggetto di concessioni/misure di sostegno. In tale ambito, le principali misure di sostegno sono:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale, cioè l'uso di una erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono pertanto le esposizioni per le quali:

- a) si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;
- b) si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- c) il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione “salta la rata” nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

Si precisa che non rientrano nel forbearance in ogni caso, modifiche o concessione inerenti a:

- applicazioni di decisioni a seguito campagne commerciali unilaterali promosse dalla Banca;
- adesione a piani e/o iniziative istituzionali o governative (ad es. Legge Tremonti).

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non performing.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e rispettano le soglie di rilevanza definite dalla normativa.

5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati dovranno essere sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al *fair value*².

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

² Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status “non performing” (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione “analitico-forfettaria” e “valutazione analitico-individuale”.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk del Gruppo Banca Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio similari e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di “expected credit loss” (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca deve rilevare sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio

contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) viene introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- t rappresenta lo trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M : rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- EAD_t : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t .
- LGD_t : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t .
- $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo t . Il prodotto $EAD * PD * LGD$ al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- R : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prestatore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata. Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy

interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni Forward looking vengono incorporate nel calcolo dell'a ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente Probability of default impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici. Gli scenari forward looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

A seguito della crisi economica e finanziaria provocata dalla diffusione del COVID-19, le istituzioni Europee hanno avviato una serie di azioni al fine di limitarne il protrarsi degli impatti. Oltre ad intervenire in maniera diretta con moratorie e fondi statali nazionali a sostegno delle economie europee, le Autorità hanno sottolineato l'importanza di mantenere alto il livello di qualità delle informazioni finanziarie contenute nei bilanci delle banche, evitando inoltre eccessiva pro-ciclicità delle stime e delle distorsioni informative dovute al periodo di stress.

Oggetto di particolare interesse è stato il principio contabile IFRS9, che, seppure non rientri direttamente nella responsabilità delle Autorità Europee, rappresenta un elemento centrale con il calcolo dell'ECL. Quest'ultimo non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha l'obiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari forward-looking è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, Disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

Queste proiezioni sono tipicamente fornite dai centri studi delle banche o in loro assenza da infoprovider accreditati. Durante l'emergenza COVID-19 si è assistito al susseguirsi di diverse pubblicazioni di scenari, sia da parte di infoprovider che da parte di autorità o esperti del settore, con differenti previsioni, anche alla luce del susseguirsi degli eventi avversi così come delle azioni a sostegno dell'economia messe in opera dai governi e autorità Europee. Tale diversità di scenari e di prospettive future avrebbero potuto portare a un impatto disomogeneo nei bilanci delle Banche Europee. Al fine di evitare tale disallineamento le Autorità di Vigilanza hanno distribuito degli scenari macroeconomici con l'obiettivo di farli adottare da tutte le banche Significant a partire dalla semestrale 2020. Banca Mediolanum a tal proposito ha deciso di allinearsi a tale approccio e ha proceduto a recepire per il calcolo della ECL del portafoglio crediti gli scenari BCE e Banca d'Italia pubblicati nel giugno 2020.

5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e

fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- la superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile;
- l'unità deve essere localizzata in zone residenziali;
- il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore.

Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Euro/000		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			a	b	di cui garantito da	
					di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie
				c	d	di cui garantito da derivati su crediti
				e		
1	Prestiti e anticipazioni	7.045.867	10.079.290	9.786.272	293.018	-
2	Titoli di debito	15.548.514	-	-	-	-
3	Totale	22.594.382	10.079.290	9.786.272	293.018	-
4	di cui esposizioni deteriorate	112.491	55.058	54.419	639	-
5	di cui in stato di default	112.491	55.058			

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	18.542.273	235.315	18.742.219	235.315	176.711	0,93%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	141	-	141	-	141	100,00%
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	505.087	184.540	504.657	31.977	131.231	24,45%
7	Imprese	764.134	295.088	648.648	109.114	708.672	93,52%
8	Al dettaglio	3.477.477	433.585	3.386.313	71.789	2.163.267	62,56%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	9.187.270	-	9.187.270	-	3.228.748	35,14%
10	Esposizioni in stato di default	84.476	495	84.310	145	94.821	112,27%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.313	-	1.313	-	1.970	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	117.359	37.780	117.359	37.780	280.003	180,49%
15	Strumenti di capitale	1.192.222	-	1.192.222	-	1.200.452	100,69%
16	Altre posizioni	696.094	-	703.394	356	414.623	58,92%
17	TOTALE	34.567.847	1.186.803	34.567.847	486.476	8.400.637	23,96%

5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Nel corso del mese di marzo 2020 la Banca d'Italia, nel regolare e periodico aggiornamento della Circolare 285/2013, ha provveduto a recepire gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Oggetto di queste linee guida risulta essere la definizione degli schemi armonizzati per la disclosure di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. In particolare alcune tabelle prescritte dalla linee guida EBA si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli significant e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (gross Non Performing Loans ratio) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'NPL ratio risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Il Gruppo Banca Mediolanum, registrando un valore inferiore al limite del 5% del NPL ratio, deve pertanto fornire una informativa limitata alle seguenti tabelle:

- «Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione»;
- «Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti» (rappresentata già nel paragrafo 5.1);
- «Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi».

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore								
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	98.251	42.556	42.556	42.556	5.293	19.356	94.910	18.818
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	7.496	7.496	7.496	-	7.184	-	-
060	Società non finanziarie	5.477	5.820	5.820	5.820	621	2.469	7.642	3.037
070	Famiglie	92.774	29.239	29.239	29.239	4.672	9.703	87.268	15.781
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	296	5	5	5	40	-	32	-
100	Totale	98.547	42.560	42.560	42.560	5.333	19.356	94.942	18.818

Nel corso dei primi sei mesi del 2021 il totale delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca, risultano in linea con le consuete misure dettate dalla policy in vigore che disciplina tale ambito.

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Euro/000		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	218	10
030	Beni immobili residenziali	218	10
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	218	10

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, la stessa rappresenta le uniche evidenze disponibili presenti nella posizione contabile della controllata spagnola, Banco Mediolanum.

5.6 Informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid 19

Con la comunicazione del 30 Giugno 2020 “Orientamenti dell'Autorità bancaria europea relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19” Banca d'Italia ha dato attuazione agli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) in merito agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Più nel dettaglio tali orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02) ed aggiornate il 02/12/2020 (EBA/GL/2020/15), ed alle quali la Banca d'Italia ha dichiarato di conformarsi con la Nota n. 4 del 12/05/2020;
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

La comunicazione citata, oltre a stabilire una periodicità trimestrale in merito alle segnalazioni di vigilanza, prevede anche un'informativa al pubblico con periodicità semestrale a partire dalla data del 30 giugno, così come richiesto dall'autorità comunitaria.

L'obbligatorietà di quanto previsto nelle linee guida EBA e recepite con la predetta comunicazione si applica alle banche e ai gruppi bancari meno significativi ed è entrata in vigore il giorno della pubblicazione sul sito web della Banca d'Italia.

Il Gruppo Banca Mediolanum in ottemperanza a tali disposizioni ha provveduto alla relativa pubblicazione del presente paragrafo di informativa al pubblico, con la rappresentazione dei tre template previsti dall'autorità europea, relativamente ai due precedenti semestri (30/06/2020 e 31/12/2020); l'informativa di cui sopra viene pubblicata anche in occasione della prima pubblicazione della versione semestrale dell'informativa al pubblico da parte di Banca Mediolanum con le evidenze del 30/06/2021. In assenza di ulteriori disposizioni regolamentari l'informativa prodotta per i tre semestri sul tema in oggetto completano il recepimento delle disposizioni normative eccezionalmente introdotte a seguito dello stato di emergenza sanitaria.

INFORMATIVA GENERALE

Tra le molteplici implicazioni ed effetti che la pandemia di COVID-19 ha causato, le ripercussioni generate dal blocco di parte dei settori produttivi del sistema economico, hanno indirettamente coinvolto il sistema creditizio bancario a causa delle possibili difficoltà finanziarie a cui sono andati incontro parte dei clienti affidati, i cui finanziamenti rateali in essere rischiano di essere classificati in “default”.

Per mitigare tale effetto, lo strumento della moratoria dei pagamenti ha lo scopo di facilitare e sostenere tutti i soggetti, retail e non, rispetto agli impegni relativi alle scadenze dei pagamenti dovuti.

La gestione delle moratorie in banca, rispetto all'attuale legislazione in vigore, avrebbe comportato per gli istituti di credito dei vincoli aggiuntivi sui requisiti dei fondi propri, pertanto l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha cercato di sostenere le banche in merito alla gestione di tali moratorie con provvedimenti mirati.

Il 25 marzo 2020 l'EBA ha chiesto flessibilità e pragmatismo nell'applicazione del quadro prudenziale e ha chiarito che, in caso di moratoria del debito, non esiste una classificazione in stato di default, forborne o IFRS9 per i crediti in essere oggetto di moratoria. L'EBA ha quindi dato seguito ad una precedente raccomandazione datata 12 marzo 2020 rivolta alle autorità competenti dei paesi coinvolti con l'indicazione di potere operare, data la situazione di emergenza sanitaria, la piena flessibilità prevista dal regolamento esistente. Pertanto, nella dichiarazione del 25 marzo 2020, l'EBA ha accettato che le misure adottate / proposte dagli Stati membri potevano essere ricomprese nella più generale casistica della moratoria.

Successivamente al fine di chiarire quali moratorie legislative e non legislative non comportino la classificazione di "tolleranza" (forborne), l'EBA ha pubblicato le sue linee guida sulla moratoria legislativa e non legislativa (non ricomprendendo le iniziative intraprese dai singoli istituti) sui rimborsi di prestiti applicati alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/02) in data 2 aprile 2020.

Con data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato le linee guida (EBA/GL/2020/07) sugli orientamenti in materia di segnalazione e comunicazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla pandemia di COVID-19.

Secondo quanto comunicato dall'EBA, in quest'ultimo provvedimento, queste linee guida seguono l'attuazione di una serie di misure, come la moratoria legislativa citata sui rimborsi dei prestiti e le garanzie pubbliche negli Stati membri, con l'obiettivo ultimo di sostenere il momento di crisi economica e di liquidità di tutti i soggetti affidati dal sistema bancario. Le linee guida sono state sviluppate per permettere una corretta rappresentazione dei dati di segnalazione associati a tali misure al fine di garantire un'adeguata comprensione del profilo di rischio degli enti e della qualità delle attività nei loro bilanci sia per le autorità di vigilanza che per l'informativa da fornire al pubblico.

L'EBA afferma che i requisiti aggiuntivi in materia di comunicazione e divulgazione introdotti in queste linee guida sono proposti rigorosamente nel contesto della pandemia da COVID-19 e pertanto risultano essere limitati come applicazione in un periodo di tempo definito come di seguito indicato.

DESCRIZIONE DEI CONTENUTI RIPORTATI NELLE TABELLE DENOMINATI "TEMPLATE"

Nella sezione degli allegati verranno riportati tre template riepilogativi di tutte le concessioni relative alle moratorie legislative e non legislative, come sopra argomentato, erogate da parte del Gruppo Mediolanum, in particolare da parte di Banca Mediolanum, Eurocqs S.p.A. (ora denominata Prexta) e Banco Mediolanum operante nel mercato spagnolo.

Il Template 1 presenta una panoramica della qualità creditizia dei prestiti in essere, soggetti alle moratorie applicate alla luce della crisi COVID-19 ed in conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02. I valori riportati rappresentano il valore contabile lordo dei prestiti performing e non-performing, delle relative perdite di valore e della variazione di fair value per il rischio di credito, in conformità con la normativa di consolidamento e con quanto previsto nel Capitolo 2 - Titolo II - Parte Prima della CRR.

Per quanto concerne il Template 2, il set informativo riportato fornisce una panoramica dell'esposizione lorda dei prestiti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa, erogati in

conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02, suddivisi per scadenza residua della relativa moratoria applicata.

Il Template 3 presenta infine l'esposizione lorda dello stock dei prestiti erogati nel 2020 e soggetti ai sistemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi COVID-19.

Nei seguenti paragrafi vengono illustrate, in dettaglio, le caratteristiche delle moratorie attuate nel mercato di riferimento della Capogruppo, di cui nei template vengono rappresentati i valori di riferimento e che rappresentano il 99 per cento delle moratorie adottate. La parte residua è riferita alle moratorie adottate dalla controllata spagnola.

HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 1 E 2

Alla luce della crisi da COVID-19 e conformemente a quanto contenuto nel documento EBA/GL/2020/02, si fornisce una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e degli anticipi oggetto di moratoria legislativa e non-legislativa. Si riportano nel seguito le moratorie applicate dalla Capogruppo e le relative principali caratteristiche riportate nei Template 1 e 2:

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 54 c.d. "Fondo Gasparrini"

Tipologia di Moratoria: Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, come disposto dall'articolo 54 del Decreto Legge 18/2020 (il cosiddetto "Cura Italia") e successivamente dall'art.12 del Decreto Legge 23 dell'8 aprile 2020 (il cosiddetto "DL Liquidità"), è stata estesa l'accessibilità al Fondo di Solidarietà per i titolari di mutuo prima casa che si trovano in situazione di temporanea difficoltà economica.

Sino al 17 dicembre 2020 l'iniziativa, prevista in deroga alla normativa che disciplina il Fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'art. 2, comma 475 e ss. della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 c.d. Fondo Gasparrini (apportate in seguito all'emergenza Covid con DL n. 18 del 17 marzo 2020 cd. Cura Italia e successive modificazioni), è stata applicata ai lavoratori dipendenti ed autonomi titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa (mutuo attivo da almeno un anno dopo i primi 9 mesi dall'entrata in vigore del decreto oppure attivo nei primi 9 mesi, di importo erogato non superiore a 400k€), al fine di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino ad un massimo di 18 mesi.

Dal 17 dicembre 2020 l'iniziativa è applicata ai soli lavoratori dipendenti con dichiarazione ISEE non superiore a 30.000 euro annui, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a 250.000 euro (mutuo già in ammortamento dall'entrata in vigore del decreto oppure, sino all'8 aprile 2022, mutuo contratto da meno di 12 mesi) e che presentino (almeno uno tra i cointestatari del mutuo) almeno una delle situazioni sotto riportate:

- Perdita del rapporto di lavoro subordinato/parasubordinato
- Insorgenza di condizioni di non autosufficienza
- Sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni lavorativi consecutivi
- Riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi

Si precisa infine che dal 17 dicembre 2020 non possono più accedere ai benefici del Fondo i mutui che abbiano già fruito di 18 mesi di sospensione o di 2 periodi di sospensione, anche nel caso in cui sia ripreso, da almeno tre mesi, il regolare ammortamento delle rate.

Il 50% degli interessi maturati durante il periodo di sospensione è in carico alla Banca e compensato con il fondo Consap, mentre il rimanente 50% rimane in obbligo al cliente e ripartito su tutto il piano di ammortamento residuo. La quota capitale è accodata al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Con la pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, è stata introdotta nuovamente la possibilità di accedere ai benefici del fondo per le categorie dei lavoratori autonomi/liberi professionisti e le cooperative edilizie a proprietà indivisa, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a 400.000 euro e ISEE superiore a 30.000 euro, estendendo la validità dell'art. 54 comma 1, del D.L. 17 marzo 2020 n. 18 e successive modificazioni, fino al 31 dicembre 2021.

Al 30 giugno 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 56 c.d. (Decreto Cura Italia – Agevolazioni PMI), successivamente modificato dal Decreto-Legge N. 104 del 14/08/2020 (c.d. Decreto Agosto)

Tipologia di Moratoria: Legislativa

L'iniziativa è stata applicata a micro, piccole e medie imprese (compresi i lavoratori autonomi titolari di partita IVA) che hanno subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da COVID-19. I soggetti precedentemente identificati possono attivare le seguenti misure di sostegno:

- la possibilità di utilizzare la parte non utilizzata delle aperture a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o quelli alla data del 17 marzo, se superiori; ciò in quanto gli importi accordati dalla banca o dall'intermediario finanziario non possono essere revocati, neanche in parte (sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata) fino al 30 giugno 2021 incluso;
- la possibilità di dilazionare fino al 30 giugno 2021 il rimborso dei prestiti non rateali che scadono prima del 30 giugno 2021, alle medesime condizioni;
- la possibilità di ottenere la sospensione fino al 30 giugno 2021 del pagamento delle rate relativi ai mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in scadenza prima del 30 giugno 2021. È facoltà delle imprese richiedere la sospensione del pagamento dell'intera rata o soltanto dei rimborsi in conto capitale.

Le misure previste nel Decreto-Legge "Cura Italia" non vengono considerate come misure di forbearance e quindi può ricorrere alle moratorie l'impresa che è in bonis anche se ha già ottenuto misure di sospensione o ristrutturazione dello stesso finanziamento nell'arco dei 24 mesi precedenti.

Il cliente può richiedere la sospensione dell'intera rata oppure la sospensione della sola quota capitale.

- Sospensione dell'intera rata
Su richiesta del cliente, la banca sospende totalmente il pagamento delle rate del finanziamento per il periodo previsto.
Durante tale periodo di sospensione continuano a maturare gli interessi sul capitale residuo del finanziamento al momento della sospensione, interessi calcolati al tasso contrattuale.
Tali interessi, senza applicazione di ulteriori oneri o spese, sono suddivisi in parti uguali per il numero di rate residue del finanziamento e, al termine del periodo di sospensione, il cliente riprenderà a pagare le rate composte di quota capitale e quota interessi secondo il piano di ammortamento previsto con l'aggiunta degli interessi come sopra calcolati e ripartiti. Non sono previsti oneri e spese a carico del cliente.
- Sospensione della sola quota capitale
Su richiesta del cliente, la banca sospende il pagamento della quota capitale delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione la banca provvede a definire e ad addebitare al cliente, con la periodicità prevista nel contratto originario, rate costituite esclusivamente dalla quota interessi calcolate sul capitale residuo in essere al momento della sospensione e al tasso contrattuale.

Al termine del periodo di sospensione il pagamento delle rate di rimborso, comprensive della quota capitale e della quota interessi, riprende sulla base del piano di ammortamento originario del finanziamento.

Per entrambe le modalità di sospensione sopra riportate, il piano di ammortamento si allungherà per un periodo corrispondente alla durata della sospensione.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le moratorie sui mutui ed i finanziamenti previste dal decreto Cura Italia di cui sopra. La proroga si applica solo alla quota capitale e non agli interessi ed è destinata alle sole imprese che avevano già richiesto di usufruire della moratoria entro il 31 gennaio 2021.

A decorrere dal 1° luglio 2021 sono dunque dovuti gli interessi alle scadenze contrattualmente pattuite secondo il piano di ammortamento originario.

Al 30 giugno 2021 non sono significativamente quantificabili perdite economiche per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

Moratoria ABI Consumatori del 21/04/2020 e del 17/12/2020

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, Banca Mediolanum ha aderito all'accordo ABI/Associazioni dei Consumatori.

L'iniziativa è stata applicata ai consumatori titolari delle seguenti forme tecniche:

- Prestiti chirografari (cioè non garantiti da garanzia reale) a rimborso rateale erogati prima del 16 dicembre 2020;
- Mutui garantiti da ipoteche su immobili non di lusso erogati prima del 16 dicembre 2020 a persone fisiche per:
 - o ristrutturazione degli stessi immobili ipotecati,
 - o liquidità,
 - o acquisto di immobili non adibiti ad abitazione principale, che non rientrano nei benefici previsti dal Fondo Gasparrini o pur essendo connessi all'acquisto dell'abitazione principale non presentano le caratteristiche idonee all'accesso del Fondo Gasparrini.

Sono inclusi nell'applicazione del decreto in oggetto le seguenti tipologie di finanziamenti:

- cartolarizzati ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130; ceduti a garanzia dell'emissione delle obbligazioni bancarie garantite ai sensi dell'art. 7 bis della legge 30 aprile 1999, n. 130;
- mutui oggetto di operazioni di portabilità ai sensi dell'art. 120 quater del TUB ovvero accollati anche a seguito di frazionamento.

Si escludono dall'applicazione del decreto in oggetto:

- i finanziamenti già classificati a credito deteriorato o con rate impagate al momento della richiesta ovvero per i quali sia intervenuta la decadenza dal beneficio del termine o la risoluzione del contratto stesso, anche tramite notifica dell'atto di precetto o sia stata avviata da terzi una procedura esecutiva sull'immobile ipotecato;
- i clienti che hanno già usufruito di una sospensione (per iniziative di legge o della Banca, Accordi con le Associazioni dei consumatori o per autoregolamentazione) a seguito della pandemia da Covid-19 per un periodo uguale o superiore a 9 mesi complessivi;

- i finanziamenti che fruiscono di agevolazioni pubbliche (nella forma di garanzie, contributi in conto interessi/capitale e provvista agevolata);
- i finanziamenti per i quali sia stipulata un'assicurazione a copertura del rischio che si verifichino gli eventi purché tale assicurazione copra almeno gli importi delle rate oggetto della sospensione e sia efficace nel periodo di sospensione stesso;
- le operazioni di scoperto di conto corrente, apertura di credito, credito verso la cessione del quinto dello stipendio o della pensione e le delegazioni di pagamento.

Fino al 31 dicembre 2020 l'intestatario del finanziamento poteva richiedere la sospensione dell'intera rata (quota capitale + quota interessi) o della sola quota capitale per una durata non superiore a 12 mesi con un minimo di 1 rata (anche attraverso più sospensioni per periodi di durata inferiore a 12 mesi, purché la somma della durata dei periodi delle sospensioni complessivamente non sia superiore a 12 mesi).

Dal 31 dicembre 2020 l'intestatario del finanziamento può richiedere la sospensione dell'intera rata (quota capitale + quota interessi) o della sola quota capitale per una durata non superiore a 9 mesi con un minimo di 1 rata (anche attraverso più sospensioni per periodi di durata inferiore a 9 mesi, purché la somma della durata dei periodi delle sospensioni complessivamente non sia superiore a 9 mesi, comprensivi di eventuali periodi di sospensione già concessi a seguito dell'emergenza Covid sia che si tratti di iniziative Banca che governative).

La sospensione prevista dalla Moratoria ABI non è considerata come misure di forbearance.

Al 30 giugno 2021 non sono significativamente quantificabili perdite economiche per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

ABI "Imprese in Ripresa 2.0" – Addendum 6 marzo 2020, 22 maggio 2020 e 17 dicembre 2020

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

L'iniziativa è stata applicata ai finanziamenti erogati in favore sia delle PMI che delle imprese di maggiori dimensioni, che autocertifichino di essere state danneggiate dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Tali imprese, in base alle peculiarità presenti nella predetta moratoria, non devono presentare nei confronti della banca, alla data del 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari. Sono in ogni caso escluse dall'applicazione della misura le imprese classificate in sofferenza.

La quota capitale viene accodata in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate mentre le quote interessi non sono oggetto di postergazione.

La sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti non può superare la durata massima di 9 mesi, diminuita degli eventuali periodi di sospensione del pagamento delle rate già accordate sullo stesso finanziamento in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19, in attuazione dell'art. 56 del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 e successive modifiche ovvero dell'Accordo per il Credito 2019, come modificato dagli Addenda sopra riportati.

Al 30 giugno 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

Moratoria Assofin – Credito al consumo

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A tale moratoria, come previsto dal contenuto, possono accedervi i lavoratori dipendenti in temporanea difficoltà economica a causa della riduzione del reddito da lavoro per il coinvolgimento

in ammortizzatori sociali ex art. 20 D.L. 18/2020 ed ex art. 69 D.L. 34/2020. Sono esclusi i casi di cessazione del rapporto di lavoro o di insolvenza per altre cause.

L'iniziativa è stata applicata alle Cessioni del quinto dello stipendio e Delegazioni di pagamento aventi capitale finanziato superiore a Euro 1.000 e durata originaria superiore a 24 mesi. La concessione deve essere richiesta dal titolare del finanziamento ed è accordata, esclusivamente per i rapporti in bonis, a valere sulle rate totalmente o parzialmente insolute a causa del ricorso ad ammortizzatori sociali da parte del Datore di lavoro (cfr. artt. 35 e 63 DPR 180/1950), previo:

- consenso da parte dell'amministrazione terza ceduta al prolungamento del piano di rimborso con conseguente accodamento delle rate;
- estensione dell'efficacia delle coperture assicurative obbligatorie a copertura del rischio vita e del rischio di perdita dell'impiego per il periodo di prolungamento del piano.

Sia la quota capitale che quella interessi vengono accodate in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Al 30 giugno 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

I template rappresentati di seguito sono quelli richiesti dalle linee guida EBA in lingua originale e con la rappresentazione degli importi riportati in Euro.

TEMPLATE 1

	a	b	c		d	e	f	g	h	i	j		k	l		m	n	o			
	Gross carrying amount								Accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to									Gross			
	Performing				Non performing				Performing					Non performing				Inflows to non-performing exposures			
	Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Instruments with significant increase in credit risk since initial recognition but not credit-impaired (Stage 2)		Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Unlikely to pay that are not past-due or past-due <= 90 days		Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Instruments with significant increase in credit risk since initial recognition but not credit-impaired (Stage 2)			Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Unlikely to pay that are not past-due or past-due <= 90 days					
Euro/000																					
1	Loans and advances subject to moratorium	409.897	404.341	22.986	58.608	5.556	4.521	5.168	-5.919	-4.886	-	1.120	-	3.989	-	1.033	-	857	-	951	4.281
2	of which: Households	327.409	322.123	20.798	43.056	5.285	4.250	4.898	-3.272	-2.307	-	857	-	1.873	-	965	-	789	-	884	4.010
3	<i>of which: Collateralised by residential immovable property</i>	298.417	293.582	19.296	36.065	4.835	4.072	4.670	-2.951	-2.111	-	812	-	1.721	-	840	-	706	-	802	3.601
4	of which: Non-financial corporations	82.456	82.186	2.188	15.552	271	271	271	-	2.647	-	2.579	-	263	-	2.115	-	68	-	68	271
5	<i>of which: Small and Medium-sized Enterprises</i>	40.338	40.067	284	11.253	271	271	271	-	1.872	-	1.805	-	2	-	1.647	-	68	-	68	271
6	<i>of which: Collateralised by commercial immovable property</i>	28.944	28.944	169	11.138	-	-	-	-	1.702	-	1.702	-	1	-	1.647	-	-	-	-	-

TEMPLATE 2

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
	Number of obligors		Gross carrying amount							
			Of which: legislative moratoria	Of which: expired	Residual maturity of moratoria					
					<= 3 months	> 3 months <= 6 months	> 6 months <= 9 months	> 9 months <= 12 months	> 1 year	
Euro/000										
1	Loans and advances for which moratorium was offered	3	409.897							
2	Loans and advances subject to moratorium (granted)	3	409.897	298.771	207.450	94.119	97.114	6.269	3.485	1.460
3	of which: Households		327.409	216.398	187.710	69.727	58.758	6.269	3.485	1.460
4	<i>of which: Collateralised by residential immovable property</i>		298.417	214.718	164.699	64.257	58.247	6.269	3.485	1.460
5	of which: Non-financial corporations		82.456	82.341	19.740	24.360	38.356	-	-	-
6	<i>of which: Small and Medium-sized Enterprises</i>		40.338	40.222	17.486	2.850	20.001	-	-	-
7	<i>of which: Collateralised by commercial immovable property</i>		28.944	28.944	17.349	-	11.595	-	-	-

HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 3

Nel presente paragrafo si fornisce una panoramica dei nuovi prestiti ed anticipi assistiti da garanzia pubblica erogati a sostegno delle imprese, come previsto dal Decreto-Legge "Liquidità" del 08/04/2020 n. 23, che sono riportati nel Template 3.

L'iniziativa è stata applicata alle seguenti richieste di finanziamento:

1. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 30.000

Importo richiedibile: massimo 30k€, ma non superiore alternativamente a:

- doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile; nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019 come risultanti dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia ovvero da altra idonea documentazione, anche mediante autocertificazione.

Durata massima: portata da 120 mesi a 180 mesi a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2021.

Preammortamento: 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 100% del finanziamento.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di:

- piccole e medie imprese
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni con partita iva
- studi professionali, associazioni professionali e società tra professionisti
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni di cui di cui alla sezione K del codice ATECO (dal 9 agosto 2021 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65);
- società di agenti in attività finanziaria, società di mediazione creditizia e società disciplinate dal Testo Unico Bancario identificate dal codice ATECO 66.21.00 (periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni).
- Enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 100% al 90%;
- la copertura massima dei confidi passa dal 100% al 90% dell'operazione finanziaria con riassicurazione/controgaranzia dal Fondo al 100%;
- sono abolite le previsioni riguardanti il tasso di interesse massimo applicabile.

2. FINANZIAMENTO PER IMPRESE CON RICAVI FINO A 3.200.000 DI EURO

Importo richiedibile non superiore a uno dei due seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019.

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento, estendibile al 100% con intervento di Confidi o di altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di Piccole o Medie Imprese sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 pubblicata sulla G.U.U.E. n. L124 del 20 maggio 2003, nonché delle specificazioni dettate con decreto del Ministero delle Attività produttive 18 aprile 2005) con ricavi non superiori a 3.200.00 € o Professionisti (persona fisica titolare di partita IVA, esercente attività di impresa, arti o professioni) che svolgono una qualsiasi attività economica ad eccezione di quelle rientranti nelle seguenti sezioni (classificazione ATECO 2007):

- a) K – Attività finanziarie e assicurative;
- b) O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;
- c) T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze;
- d) U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 e che necessitano di un ripristino di liquidità o di risorse per investimenti.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 90% all'80% (operazioni lettera c, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la copertura per l'intervento dei confidi rimane invariata al 90% con riassicurazione/controgaranzia del Fondo al 100% (operazioni lettera d, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la durata massima delle operazioni garantite passa da 6 a 8 anni con la possibilità di richiedere il prolungamento fino al nuovo limite temporale per le domande già approvate (a copertura invariata per le operazioni di garanzia diretta).

Dal 9 agosto 2021, per effetto delle nuove Disposizioni operative approvate con decreto ministeriale del 13 maggio 2021, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ed integrazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni di carattere generale del Fondo:

- modifica della definizione di “Professionisti” che va ad ampliare la platea dei beneficiari finali a tutti i professionisti anche se non iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell’elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4;
- modifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari finali con riferimento all’attività economica svolta, in particolare nell’ambito della Sezione K dell’ATECO 2007 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65.

3. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA’ FINO A € 5.000.000

Importo richiedibile. Massimo 5mln€, ma non superiore a uno dei tre seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019
- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività
- il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi, nel caso di piccole e medie imprese;

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento.

L’iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di Piccole o Medie Imprese sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 pubblicata sulla G.U.U.E. n. L124 del 20 maggio 2003, nonché delle specificazioni dettate con decreto del Ministero delle Attività produttive 18 aprile 2005) indipendentemente dal fatturato o Professionisti (persona fisica titolare di partita IVA, esercente attività di impresa, arti o professioni) che svolgono una qualsiasi attività economica ad eccezione di quelle rientranti nelle seguenti sezioni (classificazione ATECO 2007):

- a) K – Attività finanziarie e assicurative;
- b) O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;
- c) T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze;
- d) U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 e che necessitano di un ripristino di liquidità oè di risorse per investimenti.

Dal 1° marzo 2021, le imprese diverse dalle PMI con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499 (cd. imprese small mid cap) non avranno più accesso alle garanzie del Fondo, ma saranno ammesse alla garanzia SACE alle condizioni agevolate offerte dal Fondo centrale.

Al 30 giugno 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell’attuazione del predetto decreto.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 90% all'80% (operazioni lettera c, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la durata massima delle operazioni garantite passa da 6 a 8 anni con la possibilità di richiedere il prolungamento fino al nuovo limite temporale per le domande già approvate (a copertura invariata per le operazioni di garanzia diretta).

Dal 9 agosto 2021, per effetto delle nuove Disposizioni operative approvate con decreto ministeriale del 13 maggio 2021, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ed integrazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni di carattere generale del Fondo:

- modifica della definizione di "Professionisti" che va ad ampliare la platea dei beneficiari finali a tutti i professionisti anche se non iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4;
- modifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari finali con riferimento all'attività economica svolta, in particolare nell'ambito della Sezione K dell'ATECO 2007 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65.

TEMPLATE 3

	a	b	c	d
	Gross carrying amount		Maximum amount of the guarantee that can be considered	Gross carrying amount
		of which: forborne	Public guarantees received	Inflows to non-performing
Euro/000				
1 Newly originated loans and advances subject to public guarantee schemes	212.849	233	194.822	162
2 of which: Households	87.829			162
3 of which: Collateralised by residential immovable property	-			-
4 of which: Non-financial corporations	124.940	159	108.383	-
5 of which: Small and Medium-sized Enterprises	77.687			-
6 of which: Collateralised by commercial immovable property	-			-

6. Rischio di controparte

L'operatività connessa con gli strumenti finanziari espone gli intermediari al rischio di subire perdite, anche rilevanti, per il rischio di credito (cd. rischio di controparte), in quanto il debitore può non adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Per calcolare il valore delle esposizioni delle operazioni in strumenti derivati nel quadro del rischio di controparte, il regolamento (UE) n. 575/2013 attualmente consente agli enti di scegliere tra tre diversi metodi standardizzati: il metodo standardizzato, il metodo del valore di mercato e il metodo dell'esposizione originaria.

I metodi sopra menzionati previsti dalla CRR, hanno mostrato diverse problematiche a diversi livelli, nell'implementazione del framework relativi al calcolo. Per ovviare dunque a tali carenze, il Comitato di Basilea ha deciso di sostituire il metodo standardizzato e il metodo del valore di mercato con un nuovo metodo standardizzato per il calcolo del valore delle esposizioni in strumenti derivati, denominato metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR).

Il metodo SA-CCR è più sensibile al rischio rispetto al metodo standardizzato e al metodo del valore di mercato, e dovrebbe quindi condurre a requisiti di fondi propri che riflettono meglio i rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Le indicazioni del regolatore hanno inoltre previsto una versione semplificata del metodo SA-CCR («metodo SA-CCR semplificato») per alcuni degli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, e per gli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Tale deroga è stata prevista per gli enti che attualmente utilizzano il metodo del valore di mercato, in quanto il metodo SA-CCR può risultare troppo complesso e oneroso da applicare.

Il Gruppo Banca Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Tabella 4: Rischio di controparte – Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Tabella 4: Rischio di controparte

Rischio di controparte: Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC Operazioni SFT Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo Esposizione Originaria

Per gli enti che hanno esposizioni limitate in strumenti derivati sia il metodo SA-CCR che il metodo SA-CCR semplificato potrebbero essere troppo complessi da applicare. Il metodo dell'esposizione originaria dovrebbe quindi essere riservato, quale approccio alternativo, a quegli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, nonché agli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra nella fattispecie di cui al nuovo art. 273 bis del CRR2 che per gli enti che non superano le soglie dimensionali è applicabile il metodo dell'esposizione originaria. Tale normativa è entrata in vigore a partire dal 30 giugno 2021.

Nelle tabelle sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria	4.602	30.008		1.4	48.453	48.453	48.453	38.425
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)				-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a CCR				-	-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a CCR				-	-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette a CCR				-	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento di rischio					235.354	235.354	235.354	3.458
4	Metodo integrale per il trattamento di rischio					-	-	-	-
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					283.807	283.807	283.807	41.882

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

Euro/000		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)		
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	48.453	31.312
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	48.453	31.312

Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	200.779	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	12.923	1.674
7	Imprese	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	4.238.865	-	-	34.573	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	4.439.644	-	-	34.573	12.923	1.674

Segue: Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					Valore dell'esposizione complessiva
		g	h	i	j	k	
Euro/000		70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	200.779
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	6.803	-	-	21.400
7	Imprese	-	-	28.486	-	-	28.486
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	4.273.438
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	35.290	-	-	4.524.104

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	80.974	-
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	4.848.953
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	200.800	-	-	136.739
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Totale	-	-	-	-	200.800	-	80.974	4.985.692

Con riferimento alla data del documento, risultano essere presenti esposizioni con garanzie reali rappresentate da operazioni in SFT.

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

Euro/000		a	b	a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta	Protezione acquistata	Protezione venduta
		30/06/2021	30/06/2021	31/12/2020	31/12/2020
Nozionali					
1	Single-name credit default swap	-	-	-	-
2	Index credit default swap	-	-	-	-
3	Total return swap	-	-	-	-
4	Credit option	-	-	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-	-	-
6	Totale Nozionali	-	-	-	-
Fair value (valori equi)					
7	Fair value positivo (attività)	-	-	-	-
8	Fair Value negativo (passività)	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per la prima parte dell'anno 2021, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

Euro/000		Valore dell'esposizione	RWEA
		a	b
1	Esposizioni verso QCCP (totale)	-	-
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	-	-
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	-
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)	-	-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	-
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Come è possibile dedurre dalla tabella non valorizzata non risultano essere presenti esposizioni verso controparti centrali qualificate.

7. Rischio di mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevisi sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Euro/000		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	127.050
2	Rischio azionario (generico e specifico)	281.034
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	8.451
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	416.535
		-

7.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- il calcolo del Value-at-Risk sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è Historical Simulations con serie storiche di profondità pari a 3 anni, holding period pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;
- il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa

approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.

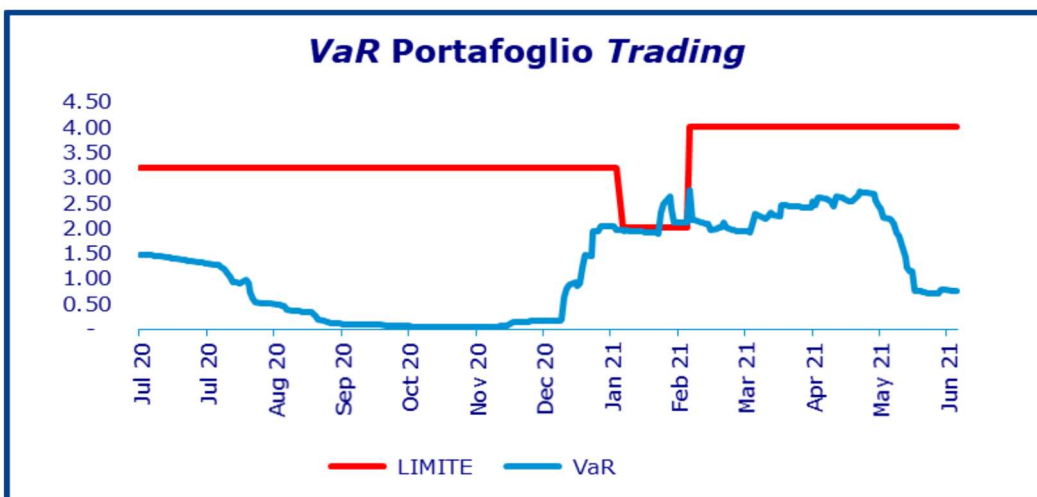
- il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

L'attività di gestione finanziaria svolta dalla Tesoreria, oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management, è stata eseguita in linea di principio nel rispetto del piano finanziario definito ma con un'attenta valutazione degli andamenti di mercato fortemente caratterizzati dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria internazionale. L'attività di controllo ha verificato che nel corso del 2020 tutti i limiti definiti, sia strategici di RAF, che operativi definiti in policy, sono stati sostanzialmente rispettati non comportando di fatto azioni correttive nella gestione delle finanze del Gruppo.

7.2 VaR

Nel corso dei primi mesi del 2021, in occasione dell'avvicendamento dell'esecutivo del Governo, le mutate condizioni di mercato, si è registrato uno sfioramento dei limiti del VaR gestionale monitorato dalla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum. In particolare, è stato osservato un generalizzato restringimento del credit spread Italia che ha portato ad un temporaneo superamento delle soglie definite in occasione della definizione dell'appetito al rischio, successivamente rivisto alla luce delle considerazioni fatte sulla politica di investimento per il portafoglio di trading che ha portato ad una revisione del "portafoglio modello" andando a definire nuove soglie limite come visibile dalla figura sotto rappresentata che riassume l'andamento del VaR fino alla data del 30 giugno 2021.

FIGURA 3 : VaR portafoglio Trading



8. Leva Finanziaria

Il Comitato di Basilea ha introdotto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione di un indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio). Obiettivo di tale ratio è contenere il grado di indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\textit{Tier 1 Capital}}{\textit{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Le nuove norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe 1 di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio. Un ulteriore buffer del coefficiente di leva finanziaria si applicherà alle istituzioni globali di rilevanza sistemica (G-SII). Lo stesso coefficiente di leva finanziaria è adeguato al ribasso o non applicato, per determinate entità (banche pubbliche di sviluppo, controparti centrali) e per alcune tipologie di esposizioni (crediti all'esportazione garantiti, i margini iniziali su operazioni in derivati compensate a livello centrale, ecc.).

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe 1 si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;
- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;

- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo Banca Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo. Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso dell'ultimo anno è perfettamente coerente con il risk appetite e la risk tolerance contenuti nel RAF e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Euro/000		a	b
		Importo applicabile 30/06/2021	Importo applicabile 31/12/2020
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	67.554.054	59.029.046
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(31.937.613)	(27.977.296)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	48.257	4.212
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	895.130	508.232
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	546.111	253.740
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(211.791)	(208.304)
13	Misura dell'esposizione complessiva	36.894.148	31.609.629

Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Euro/000		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30.06.2021	31.12.2020
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	35.410.720	30.917.084
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(207.047)	(208.304)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	35.203.673	30.708.780
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	57
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	4.212
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	48.453	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	48.453	4.269
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	200.781	134.609
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	895.130	508.232
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	1.095.912	642.841
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	994.675	906.896
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(448.564)	(653.156)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	546.111	253.740
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-

segue: Modello EU LR2 - LSCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30.06.2021	31.12.2020
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	2.262.622	2.000.508
24	Misura dell'esposizione complessiva	36.894.148	31.609.630
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,13%	6,33%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,13%	6,33%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,13%	6,33%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	-	-
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)			
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	-	-
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	474.801	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	200.781	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	37.168.168	-
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	37.168.168	-
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,09%	-
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,09%	-

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Euro/000		a	a
		Esposizioni del coefficiente di leva	Esposizioni del coefficiente di leva
		30/06/2021	31/12/2020
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	35.206.843	30.917.084
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	636.953	169.835
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	34.569.890	30.747.249
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	18.542.273	15.723.833
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	141	96
EU - 7	Esposizioni verso enti	505.087	494.165
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	9.187.270	8.549.465
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	3.477.477	3.229.138
EU - 10	Esposizioni verso imprese	764.134	558.255
EU - 11	Esposizioni in stato di default	84.476	71.462
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.009.032	2.120.836

9. Operazioni di cartolarizzazione

La cartolarizzazione dei crediti è un'operazione finanziaria nata nel corso degli anni settanta negli Stati Uniti e successivamente diffusasi in Italia nel corso degli anni Novanta.

Tale tipologia di operazione, dal termine inglese "*securitization*", consiste nella cessione da parte di aziende, nel caso specifico le banche, di potere cedere beni ed attività, come crediti, asset, strumenti derivati, immobili, ecc., tramite l'emissione e il posizionamento di obbligazioni con cedole negoziabili.

Nella sostanza, le posizioni a "credito" delle società vengono cedute a terzi, i quali, al momento del rimborso, ricevono la restituzione del capitale più le cedole degli interessi maturati.

Giuridicamente chi acquista titoli cartolarizzati (c.d. *ABS Asset Based Securities*), emesse dalle società veicolo ad hoc costituite, riceve i crediti delle aziende cedenti (c.d. *originator*) e matura interessi, incassabili al momento della riscossione insieme al capitale, ma se il credito diventa inesigibile perde l'intero investimento. Infatti, con la cartolarizzazione il cedente trasferisce sia i diritti che i doveri al cessionario. In questo senso, la cartolarizzazione è definita una cessione pro soluto, perché i rischi gravano interamente sui portatori dei titoli.

Attraverso lo strumento della cartolarizzazione, le aziende come le banche, possono rendere mobili i capitali altrimenti vincolari sotto forma di finanziamento a terzi, ricevendone un immediato aumento di liquidità. Inoltre, la cartolarizzazione permette alle società di ottimizzare la gestione dello stato patrimoniale e dei rischi di tasso di interesse, di valuta e di credito grazie a cessioni accuratamente selezionate.

Il Gruppo Bancario Mediolanum non ha effettuato ad oggi nessuna operazione di cartolarizzazione dei propri asset, pertanto le relative informazioni quantitative da rappresentare nelle specifiche tabelle indicate dall'EBA (EU_SEC_) non vengono pubblicate in quanto non risultano popolate in assenza di evidenze in merito al tema in oggetto.

In merito all'argomento oggetto di questa sezione c'è solo da segnalare che Banca Mediolanum ha in portafoglio, uno strumento strutturato di credito emesso da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Il valore residuo dello strumento ABS in questione, classificato nel portafoglio con valutazione al costo ammortizzato, risulta essere alla data di riferimento inferiore a 300 mila euro, assolutamente irrilevante rispetto ai valori complessivi di bilancio a livello consolidato che superano, come noto dal documento, i 30 miliardi di euro.

10. Rischio di Liquidità

Secondo i principi contabili nazionali³, il rischio di liquidità è definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno

³ L'OIC (Organismo Italiano di Contabilità è stato costituito, nella veste giuridica di una fondazione, il 27 novembre 2001) è nato dall'esigenza, avvertita dalle principali Parti private e pubbliche italiane, di costituire uno standard setter nazionale dotato di ampia rappresentatività, capace di esprimere in modo coeso le istanze nazionali in materia contabile. La legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del decreto legge 91/2014, riconosce il ruolo e le funzioni dell'OIC. La legge integra il d.lgs. 38/2005 con gli articoli 9-bis e 9-ter, mantenendo invariate le modalità di finanziamento dell'OIC già previste dalla legge 244/2007.

demandati i controlli di primo livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;

- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di secondo livello) in capo alla funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo ove sia presente una funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di secondo livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;
- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità Operativa, Liquidity Coverage Ratio), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede

l'applicazione del Maturity Mismatch Approach, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La funzione Risk Management utilizza il Maturity Mismatch Approach per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo bancario, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all'Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall'orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di fire sales. In linea generale, Il Gruppo Banca Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM).

Il primo indicatore è il Net Stable Funding Ratio (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di riportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.

Il secondo indicatore è di breve termine ed è il Liquidity Coverage Ratio (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza LCR e ALMM sono predisposte sul perimetro del Gruppo bancario e, come da richiesta dalla Autorità di Vigilanza nazionali, sul sottoperimetro delle Società del Gruppo con sede in Italia (Es. Banca Mediolanum, Eurocqs, Mediolanum Fiduciaria) in ottemperanza alle istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Banca Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: Contingency Funding Plan (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca.

Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di pre-allerta che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni

indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincratca. Il Risk Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l'esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.

La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo Banca Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il wholesale funding, nelle sue componenti unsecured e secured, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria della Capogruppo, owner del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del balance sheet del Gruppo Bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per rappresentare il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
Euro/000		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30.06.2021	31.03.2021	31.12.2020	30.09.2020	30.06.2021	31.03.2021	31.12.2020	30.09.2020
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					12.926.056	12.462.571	11.965.019	11.102.881
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	20.644.228	20.336.239	19.510.524	18.731.810	1.353.505	1.302.893	1.261.833	1.210.767
3	Depositi stabili	15.486.988	14.885.375	14.157.390	13.617.656	774.349	744.269	707.869	680.883
4	Depositi meno stabili	4.781.125	4.604.246	4.569.275	4.361.302	579.155	558.625	553.963	529.884
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	2.735.824	2.463.956	2.307.547	2.192.192	1.717.639	1.555.567	1.485.453	1.434.878
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	565	502	511	427	133	117	118	98
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	2.731.733	2.455.081	2.296.818	2.181.986	1.717.212	1.553.357	1.480.226	1.429.075
8	Debito non garantito	3.526	8.372	10.218	9.780	294	2.093	5.109	5.705
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	238.144	226.708	214.743	200.106	150.742	146.631	142.643	137.764
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di	128.650	129.121	129.819	129.904	128.650	129.121	129.819	129.904
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	109.494	97.587	84.924	70.202	22.092	17.509	12.824	7.860
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	594.214	608.328	589.009	565.686	255.987	264.733	239.267	219.593
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.660.661	1.598.518	1.575.261	1.562.563	256.181	247.912	238.414	227.879
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					3.734.054	3.517.736	3.367.610	3.230.882
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	458.825	383.955	291.081	288.847	848	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	278.075	268.268	253.908	245.582	228.438	219.448	206.558	199.375
19	Altri afflussi di cassa	267.862	261.567	257.847	251.397	63.104	63.312	60.904	57.350
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	1.004.762	913.791	802.836	785.826	292.391	282.760	267.462	256.725
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.004.762	913.791	802.836	785.826	292.391	282.760	267.462	256.725
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					12.926.056	12.462.571	11.965.019	11.102.881
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					3.441.663	3.234.976	3.100.148	2.974.156
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					377%	387%	387%	373%

Dall'analisi delle medie trimestrali riportate nella tabella EU LIQ1, si evidenzia come l'indicatore LCR nel corso del periodo considerato, risulta sempre molto superiore al limite regolamentare (100%) principalmente per una riserva di liquidità capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione. Tale riserva è principalmente costituita da titoli governativi italiani rifinanziabili e dal saldo detenuto presso il conto della Banca Centrale Europea. Nel tempo, le variazioni principali che il Gruppo Mediolanum ha avuto, sono attribuibili ad un incremento della raccolta non garantita proporzionale all'incremento della riserva di liquidità tale da mantenere stabile il risultato dell'indicatore di breve termine. Il Gruppo ha come principale fonte di finanziamento la raccolta del risparmio del segmento Retail in quanto incentiva l'investimento nel risparmio gestito. Risulta invece poco rilevante l'esposizione in derivati e la conseguente potenziale richiesta di garanzie reali.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

Euro/000		a	b	c	d	Valore ponderato
		Valore non ponderato per durata residua				
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	> 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.262.622	-	-	-	2.262.622
2	Fondi propri	2.262.622	-	-	-	2.262.622
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	21.530.671	33.904	-	20.238.922
5	Depositi stabili	-	16.599.538	16.549	-	15.785.282
6	Depositi meno stabili	-	4.931.133	17.355	-	4.453.640
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	8.214.378	1.052.900	-	1.494.639
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	8.214.378	1.052.900	-	1.494.639
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	19.723	1.027.071	415.340	1.251.951	1.459.621
12	NSFR derivati passivi	19.723	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	1.027.071	415.340	1.251.951	1.459.621
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					25.455.804
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					144.155
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.224.061	675.863	12.327.115	9.516.016
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		200.794	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		188.127	174	9.090	27.989
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		611.973	371.031	4.779.736	8.834.595
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		85.325	97.812	2.513.167	6.200.487
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		193.093	202.252	6.950.682	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		172.225	180.287	6.614.006	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		30.075	102.407	587.607	653.432
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		3.080.353	113.712	2.159.589	2.338.007
27	Merchi negoziate fisicamente		-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	103.161	-	87.687
29	NSFR derivati attivi		-	-	-	-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		-	93.403	-	4.670
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.883.788	113.712	2.159.589	2.245.650
32	Elementi fuori bilancio		-	-	107.880	5.394
33	RSF totale					12.003.572
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					212%

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento del Gruppo Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

L'attenzione rivolta dalla Capogruppo, Banca Mediolanum a livello di Gruppo, a tutti gli aspetti di rischio che potevamo essere caratterizzati dalla pandemia da Covid-19, ha riguardato anche l'ambito di gestione e mitigazione del rischio di liquidità. Il presidio nel continuo della liquidità giornaliera e il monitoraggio degli indicatori di liquidità di breve e lungo termine per tutto il corso del primo semestre del 2021, hanno confermato che il Gruppo Banca Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata a qualsiasi situazione ordinaria che straordinaria.

11. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di *trading*.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk*, *Refixing Risk* e *Optionality Risk*;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei *Present Value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti definiti da Banca Mediolanum riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di limiti:

- Indicatore di sensitivity del margine di interesse, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve* che si propaga sull'orizzonte di un anno;
- Indicatore di sensitivity del valore economico, a fronte di uno *shift* parallelo istantaneo della *Yield Curve* che va rapportato al valore dei fondi propri.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management (ALM) che si pone come utile strumento a supporto del

management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto. Il sistema di ALM di cui si è dotato il Gruppo Bancario Mediolanum risponde a questa esigenza con il monitoraggio periodico (e relativa comunicazione) delle misure sopra riportate.

La reportistica predisposta mensilmente dalla Funzione Risk Management comprende un report in cui vengono sintetizzate le esposizioni aggregate e un report in cui vengono presentati i risultati delle prove di stress. Questa reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione.

Per il rischio Tasso d'interesse sul portafoglio bancario l'analisi di Stress Test è stata condotta ipotizzando la realizzazione degli scenari di shock di tasso stabiliti dalla policy interna.

La valuta principale delle esposizioni del Gruppo Bancario Mediolanum è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro.

Tabella 5: Indici di rischio

Tabella: Rischio Tasso

Euro/000	30.06.2021		30.06.2021
	Shift (+/-)	Effetto sul margine di interesse	Impatto sul patrimonio di vigilanza
Eur +100bp		102	
Eur -100bp		(34)	
Eur +200bp			(252)
Eur -200bp			252

NOTE

1 - L'effetto sul margine di interesse è calcolato sui dati del Gruppo Banca Mediolanum, sotto l'ipotesi di tassi floorati a zero in caso di shock negativo.

2 - L'effetto sul patrimonio di vigilanza è calcolato sul perimetro di Gruppo bancario.

Relativamente al rischio di variazioni significative del tasso di interesse a seguito delle crisi economica determinata dalla emergenza sanitaria da Covid -19, la Capogruppo non ha rilevato particolari aspetti di criticità, né ha avuto la necessità di adottare misure particolari di gestione. Lo stato patrimoniale del Consolidato Bancario è contraddistinto da attività che sono prevalentemente caratterizzate da un portafoglio crediti principalmente indicizzato a tassi variabili con frequenti repricing e da un portafoglio di strumenti finanziari con elevata presenza di titoli a tasso variabile; le passività a sua volta sono caratterizzate da finanziamenti a tassi di mercato con collateralizzazione di titoli e dalla raccolta retail contraddistinta da peculiari aspetti di stabilità e inelasticità.

12. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 21 settembre 2021.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Angelo Lietti
(Angelo Lietti)

Glossario

ALM (Asset & Liability Management) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail –In Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Blockchain: "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

Budget Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9: Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una

rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, AT1) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CET1, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CET1) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi

detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di AT1, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe 1 (Tier 1, T1) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe 1 (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirement Directive) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation) Attenuazione del rischio di credito.

Default Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD – Exposure At Default Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

ECAI (*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

ESG (*Environmental Social Governance*): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- **Environmental**: Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- **Social**: include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- **Governance**: Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

Expected loss Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali (*Own funds*) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

G-Sifi la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate “too big to fail”, troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni “extra-large”, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

IAS/IFRS Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell’adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall’ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell’ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9 standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato

la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurring Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Indice Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il CET1 ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra T1 ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali (Total Capital Ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO (Interest Rate Option) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

IRS (Interest Rate Swap) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR (Liquidity Coverage Ratio) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria o LR (Leverage Ratio) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe 1, definito come somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD (Loss Given Default) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

MRA (Maximum Risk Appetite) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

NSFR (Net Stable Funding Ratio) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS (*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC Over-The-Counter.

PD (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

P2R (*Pillar 2 Requirement*) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

P2G (*Pillar 2 Guidance*) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. i P2G non sono vincolanti.

Rating Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente

posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Rischio Fisico: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

Rischio di transizione: sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital): Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shift Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una

conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2 Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

Total capital ratio Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

Trading book Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO (*Unità Operative*).

VaR (*Value at Risk*) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve Curva che descrive la relazione tra i tassi